

**Intenzioni delle Sante Messe
Parrocchia di San Martino al Tagliamento**

Lunedì 13 luglio Chiesa di S.Giacomo	7.30	+Lenardon Adriana
Martedì 14 luglio	7.30	+def.ti di Cancian Bruna In onore alla Ss Trinità
Mercoledì 15 luglio	7.30	++Truant Osvaldo e fam. defunti
Giovedì 16 luglio B.V.Maria del Carmelo	7.30	Per la pace
Venerdì 17 luglio	7.30	Per gli anziani e ammalati
Sabato 18 luglio	19.30	++Scodellaro Renato e Irvanna ++Fontanel Rino e Giovanni +Lo Presti Carmelo +Cesca Silvana ++"Il Mut", Cesco e Secondo ++Lena Luciano, genitori e sorella ++def.ti di Fornasier Rita
Domenica 19 luglio XVI Domenica T.O.	7.30 10.00	++Rigo Sergio, Volpatti Bruno e Sovran Rina

"Per il rispetto della vita umana" è l'intenzione di preghiera scelta da Papa Leone XIV per il mese di luglio 2026

Signore della vita, ci hai creati per amore e ci hai chiamati a vivere in pienezza.

Ogni persona è un dono sacro che riflette il tuo volto, dal primo istante della sua esistenza fino all'ultimo respiro del suo cammino sulla terra.

Oggi ti chiediamo la grazia di riconoscere e custodire il valore unico e irripetibile di ogni essere umano.

Insegnaci ad accogliere la vita senza condizioni, a sostenere con tenerezza la fragilità, ad accompagnare ogni fase con rispetto e a difendere con coraggio chi non ha voce.

Il Mantello di San Martino



Mantello 451
Domenica 12 luglio 2026
XV del Tempo Ordinario
Anno A-III sett. del Salterio

Il seminatore uscì a seminare

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 13,1-23 (forma breve)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Dal libro del profeta Isaia Is 55,10-11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 8,18-23

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

ALLEATI DEL SOGNO DI DIO di padre E. L. Bono

Jean-François Millet è uno dei maggiori esponenti del realismo francese. Figlio di contadini, ha saputo rappresentare nei suoi dipinti la vita dei campi con grande realismo, ma soprattutto con profonda dignità. Tra le sue opere più celebri ci sono *Le spigolatrici*, *L'Angelus* e *Il Seminatore*, un soggetto che riprenderà più volte e che ispirerà anche il celebre dipinto di Van Gogh.

Nel *Seminatore* vediamo una figura imponente che avanza con una lunga falcata su un terreno scosceso, mentre con un largo gesto della mano sparge i semi. Sullo sfondo uno stormo di corvi è già pronto ad accaparrarsi i semi appena gettati. Eppure il seminatore sembra non preoccuparsene. Continua il suo cammino con serenità, come se sapesse che quella minaccia non potrà fermare il suo lavoro. Non si preoccupa dei corvi. Si preoccupa soltanto di continuare a seminare. Anche il seminatore della parabola sembra uno sprecone. Getta il seme dappertutto: sulla strada, tra i sassi, tra i rovi e solo una parte cade nella terra buona. Viene spontaneo chiedersi: perché non seminare soltanto dove il raccolto è assicurato? Perché disperdere tante energie? Il seminatore del Vangelo, come quello di Millet, non sembra preoccupato dell'efficienza né del successo. È preoccupato soltanto di seminare. Gesù stesso spiega il destino dei diversi terreni. Eppure mi piace pensare che anche i semi che apparentemente non portano frutto non siano del tutto inutili.

I semi caduti tra i rovi - cioè nel cuore di chi è soffocato dalle preoccupazioni e dalle seduzioni del mondo - sono come gocce di balsamo che, almeno per un momento, alleviano l'affanno della vita quotidiana, uno spiraglio di luce che si apre tra le nuvole. I semi caduti sui sassi - cioè nel cuore di chi accoglie con entusiasmo la Parola ma poi è incostante - rimangono come un bacio di Dio. Anche quando l'entusiasmo svanisce, quel ricordo continua a vivere nel cuore e, qualche volta, si trasforma in una profonda nostalgia, in quella saudade che spinge a ricominciare. Così pure i semi caduti sulla strada - cioè in chi poi si lascia dominare dal maligno - sono come un tocco di Dio in tante vite distratte. Quel tocco forse verrà dimenticato, ma non scomparirà del tutto. Forse noi vediamo soltanto ciò che sembra perduto. Dio continua invece a vedere possibilità che noi non riusciamo ancora a immaginare. Per questo non abbiamo scuse per non seminare. Anche se tanti ragazzi dopo la Cresima si allontanano dalla Chiesa, anche se persone che un tempo frequentavano la Messa oggi non vengono più, non dobbiamo scoraggiarci. I semi gettati rimangono. Possono diventare un ricordo prezioso, un criterio per distinguere il bene dal male, un bacio o un tocco di Dio che riaffiora nei momenti decisivi della vita. La Chiesa non può limitarsi a seminare soltanto dentro le proprie mura, come se fosse una serra dove tutto è protetto e controllato. È chiamata a uscire e a raggiungere ogni ambiente umano, anche quelli che sembrano più difficili o più lontani. Oggi esistono anche nuovi campi da seminare: il mondo della comunicazione, i social, gli spazi digitali, dove tante persone che forse non entrerebbero mai in una chiesa possono comunque incontrare una parola del Vangelo. Come diceva Papa Francesco, la Chiesa deve essere una "*Chiesa in uscita*". E la prima lettura ci rassicura: la Parola di Dio è come la pioggia che scende dal cielo e non ritorna senza aver fecondato la terra. Noi siamo chiamati a seminare; il resto appartiene a Dio. Il suo unico pensiero non è raccogliere di più, ma seminare dappertutto.

Qualche anno fa Papa Francesco ricevette nella Cappella Sistina centinaia di artisti: musicisti, scrittori, pittori, registi. Rivolse loro una frase bellissima: «*Siete alleati del sogno di Dio*». In realtà, quella frase non vale soltanto per gli artisti. Lo siamo tutti quando contribuiamo alla creazione di Dio; quando mettiamo al mondo un figlio, quando educiamo, quando ridiamo speranza, quando compiamo un gesto di bene, quando seminiamo fiducia in un mondo spesso disincantato e incapace di sognare. Concludo tornando al quadro di Millet. Nel quadro c'è un particolare curioso: il volto del seminatore è nascosto per metà dal cappello. Forse Millet voleva rappresentare tutti i contadini. Mi piace però immaginare che dietro quel cappello si nasconda lo stesso Dio che continua ancora oggi a seminare con infinita generosità. Forse è proprio per questo che il suo volto rimane nascosto: perché ogni cristiano possa prestargli il proprio. Lasciando il volto nell'ombra, Millet voleva forse invitare ciascuno di noi a riconoscersi in quel seminatore. Ogni volta che continuiamo a seminare il bene senza scoraggiarci, senza pretendere di vedere subito i frutti, **diventiamo anche noi alleati del sogno di Dio.**

